

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di
Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,
Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria
Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

DALLA GUERRA PIRATICA E DI PROPAGANDA AL CULTO DI SOGLIA
 APPUNTI SU UN INSOLITO GIANO BIFRONTI
 DAL SANTUARIO DE LA PURISSIMA DI ALGHERO

GIUSEPPE CARZEDDA

Riassunto: Breve disamina riguardante un asse tardo repubblicano con *Janus bifrons* che si rivela usuale solo in apparenza e che consente, anche in virtù del preciso contesto di rinvenimento, un insieme di interessanti riflessioni storiche. Il *focus* verte sul particolare periodo storico di passaggio: il culto della personalità che esordisce nella ritrattistica monetale e la decisione di depositare questo particolare oggetto con divinità ambivalente, preposta ad ogni inizio e fine, in un luogo di culto pubblico in prossimità di un ingresso.

Parole chiave: Sardegna romana, Alghero, numismatica, culti, *Janus*

Abstract: Short discussion about a late republican as with *Janus bifrons* that only apparently seems common and which, thanks to the exact finding context, also allows interesting historical reflections. It focuses on the particular historical passage: the cult of personality that begins in monetary portraiture, and the decision to deposit this particular object which shows an ambivalent divinity, responsible for every beginning and every end, near the entrance of a public place of worship.

Keywords: Roman Sardinia, Alghero, numismatics, cults, *Janus*

Quale che potrebbe essere il rapporto intercorrente tra un luogo di culto e la moneta, è di una certa ovvietà considerato che il dono votivo da sempre si traduce anche in offerte a carattere pecuniario. Dono che trascendendo ogni mero valore economico ed incarnando significati forti¹ finisce per palesare forme particolarmente diffuse e sentite di devozione privata. Con tutto ciò, esistono poi delle situazioni che potendosi definire insolite, forniscono nuovi spunti per studi e approfondimenti capaci di gettare nuova luce su siti di grande interesse, come in questo caso quello del santuario nuragico-romano² de *La Purissima* di Alghero³, il quale ha restituito reperti monetali di un certo interesse⁴. Tra questi spicca una particolare moneta (fig. 1), uno *pseudo-as* battuto in Sicilia da Sesto Pompeo⁵ verosimilmente intorno al 43 a.C.⁶, che non colpisce tanto per essere il quarto esemplare rinvenuto in Sardegna (uno da Ozieri e due da Bosa)⁷, quanto per essere il primo ed unico finora do-

1 FACCHINETTI 2013a, p. 23.

2 L'autore ringrazia D. Rovina, già funzionario direttore, e P. Alfonso, responsabile scientifico del cantiere di scavo archeologico (eseguito in regime di estrema urgenza per conto della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, anno 1999) per l'affidamento in studio di questo reperto.

3 ROVINA-LA FRAGOLA 2008, *passim*; ALFONSO-LA FRAGOLA 2014, *passim*.

4 CARZEDDA-LA FRAGOLA 2016, pp. 369-399.

5 *Ibidem*, pp. 370-371.

6 Il Sydenham datò questa coniazione al 45-44 a.C., indicando l'*Hispania Baetica* come luogo di produzione, teoria dalla quale tuttavia divergono gli studi moderni. Relativamente a datazioni e luoghi d'emissione del monetato di Sesto Pompeo si vedano DEROSE EVANS 1987, pp. 126-129; MARTINI 1988, p. 66; ESTIOT 2006, p. 134 e AMELA VALVERDE 2015, p. 99. Eventualmente cfr. anche KOPIJ 2011, pp. 203-216.

7 Cfr. GUIDO 1993, p. 16 e p. 69, tav. V; GUIDO 1998, p. 19, tav. XXXIV; SATTA 1996, pp. 11-12; POLOSA 2000, pp. 42-44.

cumentato da area culturale⁸. Ciò spalanca nuovi orizzonti cognitivi non solo sulla circolazione monetaria, ma anche relativamente a culti religiosi della Sardegna romana ancora poco indagati.

Scavato nel 1999, il reperto monetale si presenta con modulo circolare, in un complessivo buono stato di conservazione, privo di ossidazioni pulverulenti o deturpanti. Ciò nonostante, si osservano una lieve *decentrazione* unita ad una leggera *debolezza di conio*, entrambe conseguenza della limitata forza esercitata al momento della battitura, il che si traduce nell'appiattimento contenuto del tondello (confermato dallo spessore rilevante). Il nominale risulta essere interessato da un normale deterioramento da giacitura ed altresì da una media consunzione d'uso già presente al momento dell'interramento dalla quale si può ipotizzare una ultra decennale presenza nel circuito (PPC ≤ 20 anni). Nel suo insieme il reperto si mostra con le seguenti caratteristiche: al *recto*, decentrato a h 11, in alto [MA]GN (monogrammato), testa di Giano bifronte laureato avente fattezze di Pompeo Magno, con evidente *debolezza di conio*; al *versus*: decentrato a h 6, in alto PIVS, *prora navis* rivolta verso destra, legenda mancante in esergo [IMP], con evidente *debolezza di conio* (ROMA-Repubblica, emissione imperatoria, zecca incerta in Sicilia, 45/44-39/36 a.C., α , *pseudo-asse*, Bibl. Cr. 479/1, *Syd.1044b* p.174, *Sear 1394* p. 266, gr. 25,03, diam. mm 28,58, spessore 5,5/6,5 mm, andamento conii h12; Alghero La Purissima 1999, Saggio Stratigrafico II, US 2186, N. inv. scavo 369, Collocazione: deposito del "Museo della Città" di Alghero - SS).

Per meglio comprendere questo reperto occorre tuttavia concentrarsi preliminarmente sulla natura della tematica di questo particolare nominale riprodotto al *recto* un Giano bifronte dai tratti iconografici più profani che sacri.

Tra le numerose divinità del *pantheon* romano quella di Giano è senza dubbio la più antica, oltre ad essere anche la più significativa. Le origini del suo culto possono farsi risalire a quell'epoca arcaica in cui la devozione dei popoli italici era cadenzata dai cicli naturali della semina, e dalla raccolta. La figura di *Janus* viene messa in relazione dalla mitografia con la leggendaria età dell'oro del Lazio ove, proveniente dalla Tessaglia, si narrava avesse fondato una città proprio sul colle che ne prese il nome, il *Gianicolo* ('luogo abitato da Giano')⁹. Stando allo stesso mito pare che abbia governato su un regno estremamente pacifico, il che gli valse il titolo di re della Pace. La tradizione lo considera un latore della civiltà in senso lato in quanto, oltre ad essere colui che iniziò all'arte della navigazione i popoli laziali primitivi, vi si volle vedere il custode dei segreti della coltivazione della terra e un maestro di usanze del vivere civile nel rispetto delle leggi. Divinizzato alla sua morte, gli fu attribuita la miracolosa intercessione in favore dei romani salvati da un attacco da parte dei Sabini, che pronti ad impadronirsi del Campidoglio furono sbaragliati dall'improvviso sgorgare di una fonte d'acqua calda. A memoria di questo storico evento e per far sì che Giano come allora potesse precipitarsi in difesa dei romani, in tempo di guerra si decise di tenere spalancata la duplice porta (*Ianus geminus*) del suo Tempio ubicato a nord-est del Foro. Per contro, in tempo di pace la stessa porta restava chiusa e cessava qualsiasi sacrificio in suo onore.

Quanto il culto di Giano fosse oltremodo sentito anche in epoca alto-imperiale, lo possono testimoniare le evidenze numismatiche, le quali con puntuale precisione riportano di quando, regnante Nerone e stipulata la pace con i Parti nel 63 d.C., fu ordinata la chiusura della porta del tempio.

8 È importante sottolineare come l'assenza di documentazione da scavo riguardo questo inusuale tipo monetale, in Sardegna così come altrove, impedisca ogni valutazione attendibile in merito al numero generale degli esemplari in relazione a contesti archeologici indagati. Un *gap* che, acuitizzato da una certa esiguità dei reperti e dalla casualità derivante dalla circolazione monetaria, non permette di gettare luce sui rinvenimenti in termini statistici.

9 Cfr. in *primis* BRELICH 1955, pp. 87 e ss.

L'eccezionale quanto felice avvenimento, venne celebrato su emissioni auree ed *enee*¹⁰, riportanti al *versus* l'immagine del santuario sprangato accompagnato dalle legende *PACE P R VBIQ PARTA IANVM CLVSIT* oppure *PACE P R TERRA MARIQ PARTA IANVM CLVSIT*¹¹.

Occorre dire che col trascorrere del tempo il mito del '*principio degli dei e acuto seminatore di cose*' divenne sempre più articolato. Giano infatti presiede tutti gli inizi e gli esordi, a prescindere che possano essere materiali come le soglie delle abitazioni, le porte, i passaggi coperti o quelli sovrastati da arco, oppure concettuali come l'inizio della vita umana, l'avvio di una nuova impresa, della vita economica, ma anche del tempo storico, di quello mitico, della religione, delle divinità, del mondo, dello stesso genere umano. Direttamente riconducibile a questo aspetto è la dedica a suo nome del primo mese successivo al solstizio d'inverno, gennaio appunto (riforma del calendario romano di Numa Pompilio), collocazione dataria che successivamente sarà perfezionata con la riforma giuliana del 46 a.C., e che vedrà gennaio divenire il primo mese dell'anno. Una delle singolarità di Giano sta nel suo essere una *divinità bicefala*, motivo per cui lo si raffigura con una testa doppia, il Giano bifronte appunto. Il doppio volto - vera e propria 'ambivalenza ritratta' - rappresentava il suo ruolo di sorvegliante delle due direzioni, ed essendo il preposto alle porte (*ianuæ*), ai passaggi (*iani*) e ai ponti, egli ne vigilava l'entrata e l'uscita, attestandosi dunque come custode di ogni tipo di passaggio e mutamento, supremo difensore di tutto ciò che poteva riguardare un inizio ed una fine. Non è quindi un caso se Roma decise di onorare Giano, rappresentante dei patti e delle transazioni commerciali, dedicandogli il *recto* della sua prima vera moneta.

Il suo volto comparirà sulle serie dell'*asse* per tutto il periodo repubblicano (a titolo esemplificativo cfr. fig. 2) fino ad approdare al secondo triumvirato, quando fece la sua ultima apparizione, seppur rimaneggiato a fini propagandistici, sugli assi bronzei di Pompeo Magno Sesto (fig. 3). L'immagine dello *Ianus Pater*, dio del passato e dell'avvenire, si ritrova raffigurato a partire dalle prime serie fuse dell'*asse librale* (IV-III sec. a.C.)¹² e, passando per tutto il periodo repubblicano, fino ad arrivare alla sua ultima emissione, coniata in un momento estremamente delicato come appunto quello dello storico passaggio dalla Repubblica all'Impero.

L'artefice di quest'ultima emissione, che come in premessa si presenta piuttosto atipica, fu Pompeo Magno Sesto, il quale non essendosi unito a Bruto e Cassio dopo la morte di Cesare, e dominando la scena politica con posizioni filo-senatoriali, apparve subito agli occhi del Senato come l'unico elemento contrapposibile al leader emergente Ottaviano, così come al pericoloso veterano Antonio. Per questa ragione, sceso a patti con i triumviri, gli fu attribuito nel 43 a.C. il titolo di *Praefectus classis et orae maritimae* poco prima di trasferirsi a capo di un'imponente flotta a Marsiglia¹³, città nota per le 'simpatie pompeiane' dei suoi abitanti. Ritrovatosi nella lista dei proscritti sul finire di quello stesso anno, Pompeo Sesto decise di occupare la Sicilia installandovi una base militare che funse non solo da rifugio per esiliati, ma anche da nevralgico punto di partenza per un'intensa attività di pirateria che attraverso scorrerie lungo le coste italiche e grazie agli esperti comandanti della sua flotta già al servizio di suo padre¹⁴, si tradusse in un embargo navale senza precedenti.

10 Per le emissioni auree cfr. *Ric.* 50, *Sear* 1929, p. 382. Per le emissioni enee, in special modo su *sesterzi* cfr. *Ric.* 264, 265, 266, 268, 270, 324, 326, 438, 439, 584; *dupondi*, cfr. *Ric.* 284, 286, 342 e *assi*, cfr. *Ric.* 300, 306, 307, 309, 347, 348, 349, 472, 537.

11 Cfr. GUIDO 2000, p. 110; STOLL 2000, pp. 36-37.

12 Relativamente alle datazioni delle prime emissioni dell'*aes librale*, cfr. BELLONI 2002, pp. 35-36; SAVIO 2001, pp. 92-94.

13 MELONI 1984, p. 85.

14 *VELL*, *Liber Posterior*, 73 [...] *occupata Sicilia servitia fugitivosque in numerum exercitus sui recipiens magnum modum legionum effecerat perque Menam et Menecraten paternos libertos, praefectos classium* [...].

In quegli anni la Sardegna era sotto il controllo di un governatore di Ottaviano, Marco Lurio, forte di due legioni, contro il quale Pompeo Sesto inviò un suo stratega, il liberto Menodoro (o *Menas*, come riportato dalle fonti) al comando di ben quattro legioni. La città di *Carales* (Cagliari), apertamente schierata con i cesariani, cadde dopo una strenua difesa, ed il governatore popolare fu messo in fuga (40 a.C.)¹⁵. Dopo il trattato di Brindisi ed i vari passaggi di controllo che videro escluso Pompeo Sesto (l'Occidente passò ad Ottaviano, l'Oriente ad Antonio e l'Africa a Lepido), la Sardegna fu riguadagnata temporaneamente da Eleno, un liberto di Ottaviano. Una conquista che tuttavia durò poco allorquando Menodoro a capo della flotta riprese il controllo dell'isola. Il blocco dei rifornimenti dall'Africa e la popolarità di cui Sesto godeva a Roma erano tali da costringere i triumviri (nella persona di Antonio) ad accordarsi con lui, concedendogli col trattato di Misenò del 39 a.C. il proconsolato su Sicilia, Corsica e Sardegna, nonché quello sull'Acaia. Gli accordi tuttavia erano già di per sé labili e di lì a poco non mancarono i pretesti, abilmente suggeriti da Ottaviano, per farli letteralmente saltare. La situazione precipitò ulteriormente a seguito del tradimento di Menodoro, il quale passando dalla parte di Ottaviano con una flotta di 60 navi, ben tre legioni e numerose truppe ausiliarie, riconsegnava di fatto la Sardegna e la Corsica¹⁶. Nei tre anni che seguirono, le battaglie navali finirono spesso con insuccessi per il triumviro, fino a quando nell'agosto del 36 a.C. il suo ammiraglio Marco Vipsanio Agrippa non riuscì ad avere la meglio presso *Naulochus* (attuale Bagni, tra Milazzo e Capo Rasocolmo, Sicilia settentrionale). A seguito di questa clamorosa sconfitta, Pompeo Sesto dovette fuggire in Bitinia ove, abbandonato da tutti finì ucciso da un legato di Antonio presso *Mileto* (attuale località Balât, Turchia). Era il 35 a.C.

Durante questi difficili anni, drammaticamente propedeutici per l'epocale passaggio dalla Repubblica al Principato, si ebbero numerose emissioni monetali che non furono prodotte dall'autorità emittente erariale, bensì ad opera dei generali in lotta tra loro grazie ai diritti derivatigli dall'*imperium*. E' questa la così detta *monetazione imperatoriale*, ovvero quella moneta non autorizzata dal Senato (che concettualmente si avvicina a delle 'emissioni di necessità') battuta fuori Roma da o 'a nome'¹⁷ dei grandi protagonisti delle Guerre Civili: *Pompeo, Giulio Cesare, Bruto, Cassio, Labieno, Lepido, Marco Antonio, Ottaviano* e ovviamente anche *Pompeo Sesto*. Una precisazione a questo punto è doverosa: dopo lo storico passaggio del Rubicone di Giulio Cesare, le *emissioni imperatoriali* divengono una consuetudine, tanto più che ciascun antagonista se da un lato ebbe la necessità di coniare valuta per pagare le proprie legioni, dall'altro ne comprese immediatamente l'altissimo potenziale mediatico¹⁸. Con Cesare (il primo personaggio della storia romana a far coniare la propria immagine)¹⁹ e ancor più dopo la sua morte, la moneta fu caricata di contenuti propagandistici tali da divenire il mezzo più veloce col quale veicolare messaggi politici espliciti.

Ormai sganciatisi da ogni consenso del Senato e nonostante avrebbe dovuto essere considerata giuridicamente illegittima, la *monetazione imperatoriale* coesistette all'interno del circuito monetario con quella emessa - anche se in quantità sempre più esigue - dall'erario di Roma.

La circolazione avveniva senza che si creassero intralci in termini di accettazione nelle transazioni, anche perché la moneta ufficiale e quella *castrense* (così chiamata perché coniata da zecche itine-

15 MASTINO 2005, p. 221.

16 MASTINO 2005, p. 104.

17 BURNETT 1987, p. 24 e plate 7. [...] *The majority of the coinage produced in the thirteen years of civil war after the death of Caesar in 44 bc (e.g. 46), particularly during the final struggle between Octavian and Antony, was produced outside Rome, and entirely on the "authority" of the leaders.* [...]

18 MANGIAMELI 2015, *passim*.

19 HOWGEGO 2002, p. 75, con riferimento a DION CASS, XLIV, 4, 4.

ranti all'interno dei *Castra*) viaggiava sull'onda della stessa metrologia e dei medesimi titoli, in altre parole stessi pesi e stessi valori intrinseci²⁰. E' interessante notare come anche questa non fu una scelta dettata dal caso: l'attinenza al sistema monetale vigente non era che un voler mostrare ossequio verso l'autorità centrale, una deferenza che a guerra finita e ovviamente vinta, sarebbe potuta tornare molto utile.

Ciò nonostante, nel panorama delle emissioni monetali coeve vi furono delle interessanti anomalie, e una di queste fu proprio l'emissione bronzea coniata da Pompeo Sesto. Si tratta di uno *pseudo-asse* della tematica Giano-*Pròra navis* il quale spicca per due singolarità. La prima, di carattere pondometrico, vede questo nominale radicalmente discostato dalla metrologia corrente, e questo perché le oscillazioni ponderali dei reperti noti, sono di tale ampiezza da impedirne un inquadramento all'interno del sistema in vigore. Con un peso medio che si aggira intorno ai 20 gr. (si parte da nominali di ca. 14 gr. fino ad arrivare a esemplari che superano i 30 gr.), esso di fatto si colloca al di fuori dagli standard della riforma dell'asse semi-onciale (peso medio 11-12 gr) della *Lex Papiria de aere publico* o *de assis pondere* dell'89 a.C. (cfr. *teoria tradizionale*)²¹.

L'altro aspetto, sicuramente più affascinante, riguarda la particolare tematica che al *recto* vede il busto del Giano bifronte proporsi con i lineamenti del padre di Pompeo Sesto, il defunto *Gnaeus Pompeius Magnus*: dunque la raffigurazione modificata di una divinità assumente le fattezze di un personaggio pubblico molto in vista seppur scomparso (fig. 4). La determinazione che portò alla produzione di questo genere di emissioni, va chiaramente ricercata in quel marcato personalismo caratterizzante la guerra civile di questo preciso momento storico, ove bramosia di potere, scontri armati e sforzi economici, inevitabilmente si dovettero avvalere della propaganda politica coniata. Il ritratto in oggetto, stilisticamente incentrato su un ricercato realismo con i tratti fisionomici del volto di Pompeo Magno ben riprodotti, fu sicuramente in grado di coniugare capacità comunicativa e pertinente messaggio politico, entrambi finalizzati ad avversare la propaganda degli avversari²². Avversari che ovviamente anche in ambito numismatico - e pare un gioco di parole - ribatterono colpo su colpo²³.

Al di là di questa difformità illustrativa, e fermo restando la ben nota tematica del *versus* riprodotte la *pròra navis*, si arguisce la volontà di introdurre nel circuito una moneta tipo/tematicamente ben nota al fruitore e per questo formalmente accettata senza problemi, capace allo stesso tempo di veicolare un messaggio politico senza interrompere ma anzi recuperandola una continuità con le tradizionali illustrazioni monetali repubblicane; il tutto in un generale clima di nascente regime realista. Potrebbe essere stata proprio siffatta continuità illustrativa ad aver tratto in inganno (o forse no) l'anonimo devoto il quale, attribuendo a questa moneta un valore ben diverso e trascendente quello mercuriale, decise di deporla, nascondendola sotto la sporgenza di un masso a poca distanza dallo stipite destro²⁴ (fig. 5), nei pressi dell'ingresso al santuario nuragico-romano a

20 BIROCCHI 1955, pp. 554-556. Pur presentandosi datate, le considerazioni del Birocchi possono ritenersi ancora valide, anche alla luce dei rinvenimenti occorsi negli ultimi decenni nell'Isola.

21 BELLONI 2002, pp. 241-244.

22 KOPIJ 2012, *passim*.

23 Cfr. BURNETT 1987, p. 52 e plate 7. [...] *Sextus Pompey in Sicily continued the bronzes of his father (the famous Pompey), adapting the traditional design of the head of Janus to include his father's features (47), and in response to this Octavian completely dropped the old typology and minted coins with the portrait of his adoptive father, Julius Caesar, sometimes accompanied by his own (48) [...]*.

24 In US 2186, coperta da US 2185 e sopra US 2200. Per ulteriori specifiche vedasi CARZEDDA-LA FRAGOLA 2016, p. 379 e fig. 2 p. 381, *passim*.

pozzo. Un gesto carico di significati devozionali, che concretizzandosi nell'assetto deposizionale con la collocazione in prossimità di un punto di transito, trova altresì una più ampia espressione in attinenza all'intero contesto in quanto area consacrata al culto delle acque.

Ciò premesso, e muovendosi con una ragionata cautela, lo studio di questo particolare rinvenimento, può essere affrontato affidandosi ad una duplice chiave di lettura.

La prima potrebbe verosimilmente ricondursi ad un *culto di soglia*²⁵, laddove la particolare tematica monetale induce a pensare ad una preferenza intenzionale del nominale. Come in altre analoghe casistiche, e ferma restando una certa difficoltà nello stabilire i termini del rapporto tra l'offerta monetale e la divinità venerata²⁶, non si può escludere a priori che l'accezione simbolica di cui in virtù dell'*imago divina* la moneta si ritrova pervasa non abbia funto da molla emotiva, guidando la scelta dell'oblazione. Allo stesso modo nulla vieta di ipotizzare un'offerta riconducibile ad un qualche rito legato al punto di transito, davanti al quale i fedeli sostavano per accedere al santuario. Un rito che probabilmente prevedeva l'offerta a Giano, onorato nel suo impegno quale guardiano degli ingressi a protezione di ogni inizio e di ogni fine, e che non poteva non contemplare un donativo sotto forma di moneta con la sua effigie a scopo anche bene augurante. In questa circostanza però, la moneta - credibilmente non selezionata a caso - reca un ritratto manipolato per le finalità propagandistiche di cui sopra. Un dettaglio questo, che curiosamente non distolse colui che volle attribuire allo *pseudo-asse* di Pompeo Sesto, illustrante un *Janus bifrons* decisamente alternativo dai lineamenti nitidi e sbarbati, quella virtù paradigmatica tipica del dono agli dei.

Il secondo approccio interpretativo potrebbe invece rifarsi ad un'astrazione più ampia che segnerebbe il momento in cui ebbe inizio la frequentazione e l'utilizzo del santuario a fini religiosi²⁷, considerando che questa moneta, assieme ad un altro *asse*²⁸, risulta essere il reperto monetale più antico restituito dal santuario.

Molteplici sono i fattori che in antico determinarono la presenza della moneta all'interno di un contesto stratigrafico, uno di questi è sicuramente la deposizione intenzionale ove il rapporto tra la datazione del reperto monetale intesa come momento dell'emissione e la sua fuoriuscita dal circuito monetario, che coincide con l'istante della sua deposizione, gioca un ruolo fondamentale²⁹.

Questa considerazione è indispensabile se si dovesse pensare al nostro *pseudo-asse* come ad un'*offerta di fondazione*³⁰, ossia quel gesto rituale che si concretizza con la deposizione -

25 LA FRAGOLA 2017, pp. 58-65.

26 FACCHINETTI 2003, p. 30.

27 Per onestà intellettuale tengo a precisare che l'ipotesi di una connessione con il *culto di soglia* registrato nel santuario ha incontrato qualche dubbio da parte di A. La Fragola, che valutando la collocazione del reperto monetale consiglia di non scartare anche una residuale offerta di fondazione. I nostri continui scambi/confronti, dei quali colgo l'occasione per ringraziarla pubblicamente, mi hanno dunque indotto a non escludere a priori anche quest'interessante ipotesi.

28 CARZEDDA-LA FRAGOLA 2016, p. 379 e nota 30.

29 CECI 1995, p. 79.

30 Si tenga presente dell'importante distinzione intercorrente tra un'*offerta di fondazione* e un *deposito di fondazione (stips)*, dove la prima casistica potrebbe imputarsi più ad una *religiosità di tipo privata*, caratterizzata da un dono monetale singolo e avente un valore economico modesto. Nel secondo caso invece, si potrebbe parlare di una *religiosità di tipo pubblica*, che si realizza con l'accumulo rituale di una somma di denaro. L'*offerta di fondazione* mira al nascondimento del dono monetale, che non verrà mai più recuperato in modo da lasciare immutato il tributo che rafforza il rapporto/patto tra uomo e divinità. Lo stesso discorso vale in parte anche per il *deposito*, vera e propria *stipe votiva*, che formato da un certo numero di monete de-

all'interno di murature, fondazioni delle stesse, intonaci o pavimenti - di manufatti e/o monete in possibile concorso con parti di animali sacrificati. Pur essendo una forma religiosa studiata e nota da diversi contesti dell'Italia peninsulare, le difficoltà interpretative sono ancora notevoli e questo per via di una quasi totale assenza di fonti letterarie rinforzata dalla spesso inaccurata descrizione dei reperti, specie di quelli monetali³¹. Nonostante il preciso significato rituale delle *offerte di fondazione* seguiti a restare ignoto, non è azzardato supporre che ad animarle vi fosse la volontà di riporre un edificio, sia esso pubblico che privato, sotto la protezione divina³².

Nel caso del rinvenimento a *La Purissima*, la deposizione è stata eseguita osservando una certa cura nell'occultamento (Ill. 5, riquadro piccolo), questo permette di congetturare un intendimento preciso che esclude lo smarrimento accidentale in antico. Il nominale peraltro, con un diametro di mm 28,58 ed uno spessore massimo di mm 6,5, nel caso sarebbe stato perfettamente visibile e recuperabile³³. Ma così non fu.

Volendo trarre delle conclusioni, si può concordare che sia che ci si trovi di fronte ad un possibile *culto di soglia* sia che si tratti di una seppur modesta *offerta di fondazione*, questo piccolo rinvenimento numismatico splende di luce propria destando interesse. Sia chiaro, non certo per manifesta povertà di casistiche simili nel panorama dei ritrovamenti monetali isolani, bensì per la mancanza di studi specifici e pubblicazione degli stessi. Carenza alla quale in Sardegna si sta cercando di porre un rimedio nella speranza che si possano aprire nuovi fronti cognitivi, capaci di colmare alcuni vuoti relativamente al rapporto uomo-moneta e nel contempo, forti delle analisi pondometriche/tipo-tematiche dei reperti monetali congiuntamente al dato deposizionale, azzardare delle incursioni in ambito religioso. Va sottolineato che la limitatezza degli studi non è casuale se si pensa a come la disamina di questi culti - in particolar modo quello di *fondazione* in relazione all'offerta monetale - forse a torto considerati minoritari, non possa contare sull'aiuto delle fonti letterarie, molto avare tranne qualche caso isolato³⁴.

Con tutto ciò, è notoria la presenza del reperto-moneta da luoghi di culto delle acque in Sardegna, e benché non sia mai stato analizzato nella sua specificità, esso per lo meno ha consentito di segnare i confini cronologici - spesso anche inaspettatamente estesi - entro i quali avvenne ogni frequentazione³⁵. Nel caso del santuario nuragico-romano de *La Purissima*, e limitatamente al periodo romano, essa fu particolarmente ampia potendosi distribuire grazie alla lettura del dato numismatico accostato a quello ceramico, tra il I sec. a.C. e la metà del V sec. d.C., ove lo *pseudo-asse* di Pompeo Sesto oggetto della presente analisi potrebbe esprimerne il possibile *terminus ante quem*. Il suo rinvenimento, che storicamente è da ricondursi alla presenza di *classarii* pompeiani sull'Isola, arriva altresì a dare la dimensione di una sentita continuità culturale con il passato nuragico, costante che ebbe luogo in un'area sacra inaugurata ed esaugurata nel volgere di ben sei secoli per

poste in più tempi, si avvale anch'esso di un occultamento pianificato, accumulo che tuttavia poteva prevedere un periodico 'prelievo' da parte dei preposti alla cura del santuario. In merito si vedano GORINI 2011, pp. 245-249; FACCHINETTI 2003, pp. 15-20 e BARELLO 2014, pp. 138-144.

31 FACCHINETTI 2008, pp. 149-152. Sicuramente non è questo il caso dello scavo nel sito de *La Purissima* che, per quanto eseguito in regime di urgenza, fu affrontato con assoluta accuratezza di metodo stratigrafico.

32 *Ibidem*, pp. 177-180.

33 Tra i tanti dubbi senza risposta uno sicuramente è quello di stabilire se l'offerta fu fatta da un incaricato alla cura del santuario oppure da un anonimo devoto.

34 FACCHINETTI 2012, p. 338. *Ibidem* 2011, pp. 151-152.

35 SPANU 1998, pp. 159-171; ROWLAND 1981, p. 106.

mezzo di rituali confermati dai risultati delle indagini di scavo e comparabili alla documentazione archeologica pervenuta da contesti simili³⁶.

Giuseppe Carzedda
Independent researcher
carzeddagiuseppe@gmail.com

36 È affascinante notare come in Sardegna, seppur con mutati intenti, sia il *culto di soglia* che l'*offerta di fondazione* non incontrarono nel corso dei secoli una soluzione di continuità. Curiosamente essi sopravvivono ancora oggi a testimonianza di quanto fossero radicate e sentite ad ogni livello sociale certe ancestrali manifestazioni religiose.

Abbreviazioni nel catalogo

Cr.: M.H. Crawford, *Coinage and Money under Roman Republic*, Londra 1985.

DION CASS: Dione Cassio, *Storia romana*.

RIC: RIC², C.H.V. Sutherland, A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage*, Vol.1, From 31 B.C. to A.D. 69, Londra 1984.

Sear: D. R. Sear, *Roman coins and their values*, Londra 1988.

Syd.: E.A. Sydenham, *The Coinage of the roman republic*, Londra 1952.

PPC: Permanenza Presunta nel Circuito.

VELL: Velleio Patercolo, *Historiae Romanae ad M. Vinicium libri duo* – Liber Posterior, 73.

Bibliografia

ALFONSO-LA FRAGOLA 2014: P. Alfonso, A. La Fragola, *Il Santuario nuragico-romano della Purissima di Alghero (SS)*, QuadCagliari, 25, 2014, 223-242. <http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/215>.

AMELA VALVERDE 2015: L. Amela Valverde, *Las monedas de bronce de CN. Pompeyo hijo y Sexto Pompeyo (RRC 471/1, 478/1 y 479/1)*, in *Revista Numismatica Hècate* n. 2, 2015, 93-112, <http://www.revista-hecate.org/numeros/hecate-n-2.html>.

BARELLO 2014: F. Barello, *Archeologia della moneta - Produzione e utilizzo dell'antichità*, Città di Castello 2014.

BELLONI 2002: G.G. Belloni, *La moneta romana, Società, politica, cultura*, Roma 2002.

BIROCCHI 1955: E. Birocchi, *La circolazione monetaria in Sardegna durante la dominazione romana*, Studi Sardi, XII-XIII, 1952-1954, Sassari 1955, 519-574.

BRELICH 1955: A. Brelich, *Tre variazioni romane sul tema delle origini*, Roma 1955.

CARZEDDA-LA FRAGOLA 2016: G. Carzedda, A. La Fragola, *Il dato numismatico come spia cronologica di frequentazione: il caso del santuario de La Purissima di Alghero*, QuadCagliari, 27, 2016, 369-399.

CECI 1995: F. Ceci, *Moneta e Archeologia, Materiale numismatico proveniente dalla zona compresa tra il Tevere e la Via Nomentana - Scavi 1989-1993*, in *Bollettino di Numismatica del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali* n. 26 - Luglio-Dicembre 1995, Roma 1995, 75-131.

DEROSE EVANS 1987: J. DeRose Evans, *The sicilian coinage of Sextus Pompeius (Crawford 511)*, ANSMN 32, 1987, 97-158.

ESTIOT 2006: S. Estiot, *Sex. Pompée, la Sicile et la monnaie. Problèmes de datation*, in J. Champeaux, M. Chassignet (a cura di), *Aere Perennius - en homage à Hubert Zehnacker*, Parigi 2006, 125-153.

FACCHINETTI 2003: G. Facchinetti, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella penisola italiana*, in *RIN - Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini* Vol. CVI 2003, Roma 2003, 13-55.

FACCHINETTI 2008: G. Facchinetti, *Offerte di Fondazione: la documentazione aquileiese*, in *Aquileia Nostra - Anno LXXIX - 2008*, Aquileia 2008, 149-218.

FACCHINETTI 2012: G. Facchinetti, *Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia*, in J. Bonetto, M. Salvadori (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana. Atti del convegno di studio*, Padova 21-22 febbraio 2011, Padova 2012, 338-351.

FACCHINETTI 2013a: G. Facchinetti, *Quando la moneta parla all'archeologo: monete da contesti archeologici*, *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, 3, 2013, 22-33.

FACCHINETTI 2013b: G. Facchinetti, *Le monete come offerte di fondazione*, in *Notiziario del*

Portale Numismatico dello Stato, 3, 2013, 51-54.

GORINI 2011: G. Gorini, *L'offerta della moneta agli dei: forma di religiosità privata nel mondo antico*, in M. Bassani, F. Ghedini (a cura di), *Religionem Significare*. Atti dell'Incontro di Studi, Padova 8-9 giugno 2009, Padova, 2011, 245-256.

GUIDO 1998: F. Guido, *OZIERI II, Le monete del Museo Civico*, Milano 1998.

GUIDO 1993: F. Guido, *BOSA, Le monete del Museo Civico*, Milano 1993.

GUIDO 2000: F. Guido, *Nuove monete dalla Sardegna: venti secoli di storia, Parte I, monete puniche, romane repubblicane ed imperiali*, in R. Martini, N. Vismara (a cura di), *Collezioni Numismatiche I, materiali pubblici e privati*, Milano, 2000.

HOWGEGO 2002: C. Howgego, *La storia antica attraverso le monete*, Roma 2002.

KOPIJ 2011: K. Kopij, *Pietas in the propaganda of Sextus Pompey*, in *Studies in ancient art and civilization* 15, Cracovia 2011, 203-216.

KOPIJ 2012: K. Kopij, *Propaganda war over Sicily? Sicily in the roman coinage during the civil war 49-45 BC*, in *Studies in ancient art and civilization* 16, Cracovia 2012, 167-179.

LA FRAGOLA 2017: A. La Fragola, *Il caos oltre la porta*, con contributi di G. Carzedda e S. Masala, *Archeo*, 394, 2017, 58-65.

MANGIAMELI 2015: R. Mangiameli, *La competizione propagandistica dei viri militares negli anni del II triumvirato tra storiografia e numismatica*, in T.M. Lucchelli, F. Rho Vio (a cura di), *Viri militares - Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato*, Trieste 2015, 115-129.

MARTINI 1988: R. Martini, *Monetazione bronzea romana tardo-repubblicana: Divos Julius di Octavianus, "assi" di Sextus Pompeius, emissioni dei prefetti di Antonius*, Milano 1988.

MASTINO 2005: A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Recco 2005.

MELONI 1984: P. Meloni, *La Sardegna romana*, Sassari 1984.

PERASSI 2013: C. Perassi, *Il possibile deposito di fondazione dagli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, 3, 2013, 55-60.

POLOSA 2000: A. Polosa, *Aspetti della romanizzazione della Sardegna a partire dalla documentazione numismatica*, Tesi di dottorato, Università di Roma La Sapienza, Roma 2000.

ROVINA-LA FRAGOLA 2008: D. Rovina, A. La Fragola, *La morte, i riti, gli oggetti. La necropoli romana di Monte Carru. Alghero. Guida alla mostra*. Serrenti 2008.

ROWLAND 1981: R.J. Rowland, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.

SATTA 1996: M.C. Satta, *S'abba Druche: un insediamento produttivo a poche miglia da Bosa Vetusta*, Bosa 1996.

SAVIO 2001: A. Savio, *Monete Romane*, Roma 2001.

SPANU 1998: P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998.

STOLL 2000: R. Stoll, *Architektur auf römischen Münzen. Kulturgeschichtliches im Spiegel der antiken Numismatik*, Tries 2000.



Fig. 1 - *Pseudo-asse* di Sesto Pompeo proveniente da Alghero, La Purissima 1999, Saggio Stratigrafico II, US 2186, N. inv. scavo 369, Collocazione: deposito del “Museo della Città” di Alghero - SS



Fig. 2 - Per tutta la durata della repubblica l'*asse* - sia fuso che coniato - presenta una tematica stereotipata con il *recto* dedicato alla divinità massima, il Giano bifronte, ed il *versus* riportante la prua di una nave, mezzo col quale Roma conquistò il Mediterraneo militarmente ed economicamente. L'illustrazione dello *Janus bifrons* su questo esemplare è conforme ai dettami stilistici che contraddistinguono le immagini sacre coniate nel II secolo a.C., con tratti pertinenti marcati ed un'espressione che nonostante l'assenza dei dettagli pare ricercata (ROMA-Repubblica, C. Terentius Lucanus, zecca di Roma, 147 a.C., *æ*, *asse*, Bibl. Cr. 217/2, Syd.426 p.49 135/4 a.C., gr. 2,81, diam. mm 33,06)



Fig. 3 - Ricostruzione grafica dello *pseudo-asce* emesso durante i turbolenti anni della guerra piratica



Fig. 4 - Rinvenuta all'interno della tomba dei *Licinii*, famiglia forse congiunta di Pompeo Magno, questa piccola testa marmorea (h 26 cm) è oggi conservata presso la Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen. Il raffronto con i ritratti monetali di Pompeo Magno rese questo reperto fin da subito perfettamente attribuibile, questo anche grazie alla resa stilistica dell'opera lapidea che seppur copia del I sec. d.C., riprende quel compatto vigore tipico del ritratto tardo repubblicano



Fig. 5 - Sito de *La Purissima* di Alghero in un'immagine che ne evidenzia le sovrastrutture comprovanti l'utilizzo in età romana. Nel riquadro a destra il reperto al momento del rinvenimento (foto A. La Fragola)

